

PROSEGUONO I CONTROLLI

# Sangue infettato dal virus del Nilo

## Un terzo caso nel Novarese

**È emerso dalle analisi delle sacche del donatore che non aveva sintomi. Nel Vco rintracciato anche un volatile infetto**

**ROBERTO LODIGIANI**  
NOVARA

La presenza nel Novarese del West Nile virus è stata confermata per la terza volta durante la verifica delle sacche di sangue raccolte dalla rete dei volontari delle donazioni ematiche.

Come nei due casi precedenti, il terzo donatore infetto non ha presentato sintomi particolari provocati dal virus di origine africana. Negli individui sani e adulti il West Nile virus induce al più sintomi leggeri come febbre, mal di testa, nausea, vomito, sfoghi cutanei, che durano in genere pochi giorni. La sorveglianza umana è coordinata a livello nazionale dal Dipartimento di malattie infettive dell'Istituto superiore di Sani-

tà, con il supporto del ministero della Salute. In ambito veterinario i monitoraggi fanno capo al Cesme, Centro di referenza nazionale per lo studio e l'accertamento delle malattie esotiche istituito dal ministero della Salute all'Istituto zooprofilattico sperimentale di Abruzzo-Molise.

### I ceppi di zanzare

L'integrazione dell'attività di verifica e controllo del territorio ha portato alla scoperta (ed eliminazione) di tre ceppi di zanzare infette da West Nile virus nella Bassa Novarese. Nella stessa zona sono state censite e debellate dall'intervento dell'Ipla, Istituto regionale per le piante da legno e l'ambiente, due colonie di insetti volanti contagiati dall'Usutu, l'altro virus di origine africana che è veicolato dalle migrazioni intercontinentali degli uccelli infettati nei luoghi di svernamento. Finora l'unico caso nel Piemonte Nord Orientale di volatile sel-

vatico risultato positivo al West Nile virus è stato osservato nelle settimane scorse nel Verbano Cusio Ossola, con la cattura di uno Sparviero.

In precedenza un fagiano infetto era stato individuato nel Vercellese, ai confini con il Torinese, mentre un gheppio era stato rilevato nel Cuneese. Per contrastare il West Nile virus e l'Usutu non esistono vaccini ed è determinante avere conferma in tempi rapidi della presenza dell'infezione.

### Il test

Il ceranese Carlo Roccio è l'amministratore delegato della società biotech Clonit: «Per prevedere l'evoluzione delle malattie, importante è la collaborazione con le reti di sorveglianza. Le biotecnologie a servizio della diagnostica hanno un ruolo chiave. Nel caso del West Nile virus e dell'Usutu, Clonit ha messo a punto un unico test, che in modo veloce (circa 2 ore) e sicuro, può verificare l'esistenza dei virus in pazienti potenzialmente esposti a infezione». Roccio sottolinea come «l'urina sia più specifica del sangue. A volte è difficile farlo capire agli specialisti. È un esempio di come il laboratorista possa dare indicazioni al clinico in modo da mirare all'obiettivo, contenere i costi e i tempi facendo solo gli esami ottimali. Per i virus emergenti è importante la tempistica e il campionamento giusto. Non è solo un problema di sensibilità del test». —

BY NC ND AL GIURTI DIRITTI RISERVATI

